

Introduzione

Il presente numero monografico del Margine raccoglie gli atti relativi al seminario *Pensare criticamente il consumo*, svoltosi a Terzolas nei giorni 23-24 maggio 1998.

Il genere letterario è quello della "questione": proporre degli interrogativi per lasciarsi da essi interpellare, è l'obiettivo fondamentale che qui ci si pone. *Pensare criticamente il consumo* si presenta così come una sorta di scommessa che chiama a muovere verso una cultura della responsabilità e della solidarietà in campo economico, in nome del principio della destinazione universale dei beni. L'uomo, soggetto e fine di ogni attività economica, è qui provocato a costituirsi come essere libero, ad esistere e operare come tale, per essere protagonista attivo - e non tanto oggetto passivo - delle proprie scelte. Le coordinate del dibattito risultano dunque fortemente segnate dal rapporto tra etica ed economia.

L'analisi dei fenomeni che segnano l'emergere di un bisogno, che si accompagnano all'espressione di una domanda, e che guidano le scelte di soddisfacimento di essa, è al centro dei lavori del seminario.

La decisione relativa al cosa e al come consumare risulta indissolubilmente legata a molteplici fattori e, più in generale, al contesto di appartenenza: si scopre immediatamente di esser vincolati al proprio tempo e, data l'interdipendenza sempre crescente che si sta imponendo tra i diversi ambiti del vivere, a tutto ciò che in esso accade. Cosa sta succedendo - ci si chiede allora - a livello, come si dice oggi, "globale"? Come è possibile coniugare scelte locali a processi mondiali? Quali sono gli strumenti che possono aiutare ed offrire qualche orientamento nell'ambito di tali scelte? Come sorge un bisogno? Quanto questo bisogno è autenticamente mio o, al contrario, in che misura esso risulta indotto da una suadente offerta o da una moda imperante? Quale mediazione esercita la cultura di appartenenza, relativamente al formularsi e all'emergere di una particolare domanda? Cosa sostanzia la nostra cultura? In quale rapporto si colloca l'uomo con la dimensione del consumo, del lavoro, del riposo? Sono questi alcuni degli interrogativi fondamentali che il seminario solleva e che, in maniera provocatoria, percorrono i diversi interventi. Si

tratta di domande che vogliono proporsi come sfida alla riflessione su di una questione - quella relativa al consumo appunto - che si impone in maniera ineludibile per chiunque si ponga il problema di come "abitare" la specificità del proprio tempo.

Il seminario risulta articolato fundamentalmente in due sezioni.

La prima parte degli interventi presenta un carattere più specificatamente economico. Dopo un'analisi di alcuni dati sullo stato del mondo, in particolare riguardo alle situazioni di povertà, attinti dal *Rapporto annuale sullo Sviluppo Umano*, si passa ad esaminare il significato e le implicanze della "globalizzazione", per poi affrontare il tema dello sviluppo sostenibile in relazione al problema ambientale. Viene quindi presentata una breve storia ed una panoramica relativa all'attuale situazione della finanza etica in Italia attraverso la descrizione del progetto *Banca etica*, uno strumento che vuole sfidare il cittadino a partecipare con il proprio risparmio al finanziamento di attività socialmente utili, rispettose dell'ambiente, eque e solidali nei confronti dei più poveri. La riflessione si concentra poi sull'analisi dei limiti e del progetto di riforma del Fondo Monetario Internazionale.

La seconda parte degli interventi, orientati secondo prospettive di carattere filosofico, antropologico-sociale e biblico, si propone di guardare all'uomo nel suo rapporto con le cose. Dopo un invito alla riconsiderazione dei "classici" greci e latini quale forma di apprendimento e salvaguardia della nostra storia, accompagnato da un breve *excursus* di carattere etimologico di alcuni termini legati all'ambito economico, si passa all'analisi relativa al "consumo" del libro e alla crisi del canone tradizionale delle "grandi letture".

La riflessione si sposta poi a "calcolare" i *costi esistenziali* di un benessere coincidente con il possesso, la disposizione ed il consumo del maggior numero di beni ed esperienze possibili. Si viene qui provocati a considerare vantaggi e svantaggi, appagamenti ed inquietudini che caratterizzano coloro che appartengono alla cosiddetta società del benessere. Segue un'analisi della particolare concezione antropocentrica, tipica della cultura occidentale, che ha determinato la frattura tra l'io e il mondo, soggiacente a quella che può esser definita l'"ontologia della posizione". La riflessione si chiude con uno sguardo rivolto ad alcuni passi delle Sacre Scritture della tradizione ebraico-cristiana, dove l'uomo emerge nella sua condizione di liberato dalla schiavitù degli idoli e delle cose, in quanto essere che riconosce come unico legame vero per la propria esistenza la relazione con il Tu e, più specificatamente con il Tu divino. ■